

Brevi rilievi per progetto impianto eolico denominato “Taverna del Principe” che prevede installazione di 6 aerogeneratori della potenza unitaria di 6,6 MW e potenza nominale pari a 39,6 MW da realizzarsi nel comune di Frigento e delle opere ed infrastrutture connesse da realizzarsi nei comuni di Frigento/Guardia Lombardi/Rocca San Felice/Sturno/Bisaccia.

—

*In primis tale progetto impatta negativamente con **il demanio idrico ed il vincolo paesaggistico sulle acque pubbliche** presenti nel territorio di Guardia Lombardi ex art.1 DM 21 settembre 1984 all’art. 142. Tra i beni paesaggistici [aree vincolate con provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art.134, lett. a) e art.136), aree tutelate per legge (art.134, lett. b) e art. 142] sono sottoposti: “c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d’acqua classificabili pubblici ai sensi del testo unico sulle acque dell’11 dicembre 1933, n.1775, e le relative ripe per una fascia di 150 metri ciascuna.” (art. 1 DM 21 settembre 1984).*

*Inoltre il comprensorio dell’area in cui lo stesso ricade è caratterizzato dalla **presenza di siti di interesse archeologico tra cui possibili interferenze con il tracciato della Via Appia oltre ad un impatto sul sottosuolo.***

*Non da ultimo si evidenzia la presenza, nei siti di interesse, di **dense aree gravate da fenomeni di dissesto idrogeologico** definito, per la prima volta, come l’insieme di “quei processi che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti della degradazione superficiale e sottosuperficiale dei versanti fino alle forme imponenti e gravi delle frane” (Commissione De Marchi, 1970).*

In modo più generale e secondo una concezione più moderna del termine esso può essere inteso come “qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo, del sottosuolo o di entrambi”, ovvero “l’insieme di quei fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all’interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell’uomo e dell’ambiente fisico”.

L’antropizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture oltre a mutare l’assetto del territorio, accrescendo la possibilità che si verifichino dissesti, hanno determinato una maggiore esposizione di persone e beni al rischio idrogeologico.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto: la pericolosità (P) è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo (tempo di ritorno) ed in una data area; la vulnerabilità (W) indica l’attitudine di un determinata “componente ambientale”, come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell’intensità di un dato evento; il valore esposto (E) o esposizione indica l’elemento che deve sopportare l’evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso. In termini generali il rischio R è “una valutazione

del danno legato a fenomeni di pericolo a cui è associata una forte componente di aleatorietà" (CNR-GNDCI, 1995): $R = P \cdot D$

Dove D è il danno conseguente all'evento.

Esprimendo il danno D in termini di vulnerabilità W, e di valore esposto E, è possibile definire il rischio come: $R = P \cdot W \cdot E$

La vulnerabilità degli elementi a rischio è legata, oltre che alla capacità degli stessi di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, anche all'intensità dell'evento stesso.

Pertanto la creazione di opere connesse agli impianti andrebbe sicuramente ad impattare e peggiorare una situazione di per sé già critica ed instabile.

Per tutto quanto innanzi esposto si osserva che non sussistano le condizioni per procedere alla creazione di tale impianto con le relative opere connesse nel territorio di Guardia Lombardi.

Tanto si doveva.

Il comitato fuori dalle pale

Il presidente

Giuseppe Di Biasi

Giuseppe Di Biasi